ANCHE LA ROMA DEVE GUARDARSI ALLE SPALLE

Battuto 2-1 il Cesena depone ogni speranza europea

Un Milan moscio vince la partita più inutile

Le reti di Biasiolo, del debuttante De Nadai, entrato al posto del fischiatissimo Calloni, e di Urban - Sempre assai dignitoso (più di molti altri) Rivera - Espulsi Maldera e Rognoni

MARCATORI: Biasiolo al 35' del p.t.; De Nadai al 35' e Urban al 39' della ripresa.

MILAN: Albertosi 7; Zignoli 6, Maldera 6; Anquilletti 5, Bet 7, Biasiolo 5; Bergamaschi 5, Benetti 5, Calloni 5 (De Nadai dal 33' s.t., n.c.), Rivera 7, Chiarugi 6. N. 12 Tancredi, n. 14 Villa.

CESENA: Boranga 7 (Bardin dal 41' s.t., n.c.); Ceccarelli 6, Oddi 6; Festa 6, Danova 6, Cera 7; Bittolo 5, Frustalupi 5, Bertarelli 5, Rognoni 5, Urban 6. N. 13 Valentini, n. 14 Petrini.

ARBITRO: Schena, di Foggia, 7.

NOTE: Giornata serena ed asciutta, spettatori 40.000 circa di cui 20.757 paganti per un incasso di L. 53.716.000. Calci d'angolo 6-5 per il Milan. Espulsi al 10' della ripresa Maldera e Rognoni (già ammonito) per scambio di scorrettezze. Ammonito Frustalupi per proteste. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO, 2 maggio

L'inutile partita della noia. La modesta, anzi squallida, prestazione di due squadre che non si aspettano più nulla dal finale del campionato. Il Milan è decisamente terzo, il Cesena — che ha mollato l'osso — si rassegna al piazzamento onorevole, senza montarsi la testa in vista di eventuali partecipazioni europee. L'obiettivo di partenza era la salvezza — mi dicono i romagnoli — ed una volta raggiunto, nonostante lo stimolo dei premi messi in palio, è inutile fare gli esosi. Forse si pretendeva qualcosa di più, forse qualcosa di più si poteva anche fare, vista la partenza bruciante. Ma il Cesena è una squadra di lancio, e un po' la certezza di non riavere il prossimo anno Marchioro (la società lo dà ufficialmente per partente e si arrabatta per un sostituto, in tutta sincerità non ancora trovato, nonostante il contatto più concreto sia con Corsini) un po' l'istinto risparmiatore, un po' la normale stanchezza, un po' la cessazione di quella terapia di psicorelax iniziata così proficuamente con Magni, hanno fatto precipitare le ambizioni. Il campionato, per Cesena e Milan, è finito tranquillamente. Perchè cacciarsela?

Con questo spirito le due squadre si sono affrontate a San Siro davanti a scarsi volonterosi, e i risultati si sono visti. Una partitaccia, salva nei gol ed in qualche spunto di Giannino Rivera, che proseguendo sulla strada di Verona, ha dato nuovamente segni di vita. Il solito giocherellare da fermo, favorito anche in questo caso dalla latitanza di una marcatura avversaria, ma comunque assai proficuo, perchè nelle reti o nelle occasioni della mediocre gara c'è quasi sempre il suo zampino di velluto, oggi nuovamente sostenuto sul piano atletico da quel minimo di preparazione che serve a non ansimare.

Peggio di Rivera — intendo sul piano atletico, non tecnico — sono andati ad esempio il bambinetto Bergamaschi ed il nonno Biasiolo, nell'ambito di una formazione raccogliticcia, buttata allo sbaraglio da Trapattoni per forza di cose, dopo i gibolli di Verona assommati a quelli di ordinaria amministrazione che avevano tolto di mezzo sette giorni fa Ramon Turone e Gorin. Niente Bigon, niente Turone, niente Scala, niente Sabadini, niente Gorin. Il Milan che capitava, il ritmo che capitava.

Bisogna aspettare il 17' perchè la partita si scaldi un po' e si plachi, con la noia, la bordata presecutrice dei fischi. Al 17' appunto Rivera pesca divinamente Calloni, ed il tiro — correttamente indirizzato — trova i pugni di Boranga. Ancora al 31' occasione per il Milan, mentre i fischi si rifanno vivi: gira Benetti in area e Lamberto B., dopo aver analizzato in un attimo la situazione, para.

Al 35' il primo dei tre gol: menzione d'onore a Rivera, che pesca Biasiolo, Dio solo sa come, in un corridoio d'area strettissimo. La palla è sul piede del mediano che la controlla e di sinistro anticipa da due passi l'impossibile uscita di Boranga.

Ancora un guizzo al 43', e porta la firma di Rognoni: un tiro che Albertosi abbranca alla meglio.

La ripresa si annuncia come una scontata melina di un Milan risparmiatore. Stranamente, nel clima preestivo di questo addormentato pomeriggio, qualcuno non si allinea e perde le staffe. Sono Maldera e Rognoni, i quali, dopo uno scontro, si scambiano colpi non proprio ortodossi. Penosa esibizione che Schena sancisce con l'espulsione di entrambi. Il taccuino registra il 10' per l'increscioso episodio.

Al 27', prodromo del raddoppio, Calloni dopo aver costretto Boranga alla respinta, raccoglie la palla e tira talmente a casaccio da far riprendere il gioco con rimessa laterale. Il fischio di San Siro, ingenerosamente, lo bolla. L'Egidio, sposo novello, chiede il cambio, e la panchina al 33' lo accontenta. C'è l'occasione di far debuttare Michele De Nadai, giovane milanese di ventidue anni. De Nadai è un prodotto rossonero, rientrato dal prestito al Lecco. Gli almanacchi lo segnano come «libero», in realtà gioca dappertutto. Adesso, entrando al posto di Calloni, è punta centrale. Nessuno ricambiò mai tanta fiducia: ci mette due minuti Michelino a diventare un eroe. Riceve la palla da Chiarugi, breve galoppata a sinistra, conversione al centro e gran botta di destro. Boranga si getta, ma la palla è tesa e veloce: 2-0.

Il gol della bandiera per il Cesena viene al 39' e porta la firma di Urban, che raccoglie una respinta di Anquilletti su centro di Ceccarelli. Altro tiro teso che Albertosi non può evitare entri in gol.

Ancora una coda di cronaca strascicata — come si vede — ci porta al 40'. In uno scontro con Bergamaschi, il dottor Boranga riceve un colpo — come direbbe lui — in regione pelvica. Regione dolorosissima, come si può capire, e il dottore deve lasciare il campo. Lo sostituisce Bardin sino al fischio finale. Diremmo punto, senza un fronzolo.

Gian Maria Madella

MILAN - CESENA — Il giovane De Nadai (autore ieri di un gol) qui con Rivera.

Spogliatoi fiacchi, come la partita

Marchioro dice no ma è già rossonero

MILANO, 2 maggio

Eccolo lì Pippo Marchioro da tutti indicato come il probabile successore di Trapattoni sulla panchina milanista. E' visibilmente teso il Pippo, qualcosa non gli quadra di sicuro:

«Certo. Non mi quadra il risultato e se devo essere chiaro, non mi fagiola per niente neanche il gioco dei miei ragazzi. Hanno giocato poco, solo l'ultima mezzora ed è arrivato il gol. Manca la necessaria grinta per far risultato e poi si prendono gol, come il secondo del Milan. E' una partita che non merita di essere commentata ma bensì dimenticata ed al più presto».

Visto che lei — azzardiamo — la prossima stagione, siederà sulla panchina milanista, come ha visto i suoi prossimi allievi?

«Alla prima domanda rispondo con un no-comment. Non so veramente niente e alla seconda, vi rispondo che per principio non trancio mai giudizi sulle altre squadre.

D'accordo, ma se doresse decidere tra Milano e Napoli, dove andrebbe?

«Io sono milanese purosangue — risponde sorridendo — Milano è una gran bella città, ma vi ripeto che ancora non si è parlato».

Dall'altro stanzone il primo ad aprire è De Nadai, il «deb» di turno: «Miglior esordio non potevo pretendere, due minuti in serie A e ho fatto centro, roba da non credere. Diciamo che sono stato fortunato».

Trapattoni è sintetico: «Vittoria meritata senza dubbio. Il Cesena ha premuto, ma le occasioni da gol le abbiamo create noi. Calloni? Ha il morale sotto i tacchi, come tutta la squadra. Egidio mi ha chiesto di uscire è vero, ma è anche pur vero che in campo bisogna starci e lottare fino in fondo; due minuti fa l'ho ripetuto a tutti quei signorini che adesso sono sotto le docce. e vogliamo il bene della squadra, bisogna dimenticare tutto quel che è successo. non ci sono scuse... se penso che con tutto ciò siamo al terzo posto... mah».

Quello di Trapattoni è un mah... dai molti significati.

Lino Rocca

BRUTTO PASTICCIO CASALINGO DELLA SQUADRA DI LIEDHOLM

Un Napoli in salute infila tre gol ai deludenti giallorossi

Savoldi realizza una doppietta - Entrambi gli allenatori non saranno quasi certamente confermati il prossimo campionato - La Roma non ha saputo ripetere la sostanziosa prestazione di sette giorni fa a Torino

ROMA - NAPOLI — Savoldi, il primo da sinistra, realizza la seconda rete partenopea.

MARCATORI: nel p.t., all'11' Sperotto, al 42' Savoldi; nella ripresa, al 17' Savoldi (rigore).

ROMA: Meola 6; Peccenini 5, Rocca 6; Cordova 6, Santarini 6, Negrisolo 6 (dal 46' Orazi 6); Pellegrini 5, Sandreani 6, Bacci 5, De Sisti 6, Petrini 6. (N. 12: Quintini; n. 14: Persiani).

NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 7, La Palma 7; Burgnich 7, Vavassori 7, Orlandini 8; Massa 8, Esposito 7, Savoldi 7, Boccolini 7, Sperotto 7. (N. 12: Favaro; n. 13: Landini; n. 14: Casale).

ARBITRO: Trinchieri, 6.

ROMA, 2 maggio

La Roma esce battuta con un pesante passivo dell'«Olimpico» (3-0), ad opera di un Napoli in gran salute, e che si trascina dietro tanti rimpianti per aver fallito l'obiettivo di lottare per lo scudetto. Vinicio ha saputo ridare slancio ai suoi, nel momento in cui sembrava che tutto potesse andare a catafascio. A complicar le cose ci si era messo pure il presidente Ferlaino, e vedrete che alla fine il divorzio tra Vinicio e il Napoli finirà per verificarsi. I giallorossi, dal canto loro, hanno giocato forse la loro più brutta partita del campionato, mentre la bella impresa di Torino con la Juve lasciava presagire tutto il contrario. Liedlhom ha voluto dare fiducia alla squadra che aveva impattato con i bianconeri, ma nè Bacci nè Cordova hanno ripetuto la gagliarda prova di una settimana prima. Lo stesso Negrisolo, fin quando è rimasto in campo (è stato sostituito, a causa di un infortunio, nella ripresa da Orazi), nonostante il grande prodigarsi non è riuscito a dare al centrocampo giallorosso una valida spinta e la lucidità necessaria per filtrare le azioni avversarie e rilanciare la manovra.

E' così adesso la classifica si fa ancor più deludente (due soli punti in più delle pericolanti Samp e Verona), mentre Liedholm si vedrà investito da altre critiche che forse ne decreteranno l'allontanamento, non essendo più neppure in odor di santità presso il presidente Anzalone. Si mormora che a prendere il suo posto dovrebbe essere proprio Vinicio, ma per il momento tutto è in alto mare. Comunque non si può tacere la scarsa penetrazione mostrata in attacco dagli avanti giallorossi, quasi sempre colti in fuorigioco, un trucchetto che i partenopei hanno imparato a praticare alla perfezione. Il centrocampo napoletano, nonostante l'assenza di «Totonno» Juliano, ha avuto il sopravvento e ha menato la danza, non subendo che a sprazzi, il pressing della Roma. In questo fine campionato il Napoli sta giocando alla stessa altezza, e forse meglio, che ad inizio di stagione quando tante speranze aveva alimentato. Ben registrato in difesa, il suo punto di forza risiede nella manovra collettiva che chiama all'impostazione e alla realizzazione sia gli avanti che gli uomini di centrocampo. E' un gioco totale, che richiede una grande preparazione atletica e che rappresenta la unica nota positiva del nostro campionato.

Savoldi si potrà pure discutere, ma oggi il centravanti ha giocato con altruismo e senso spiccato della posizione, certamente favorito da un Peccenini in giornata-no. Sperotto ha fatto da ottima spalla al compagno e forse l'espulsione è stata punizione troppo severa. Detto questo, veniamo ad alcuni cenni di cronaca. Già al 3' il Napoli potrebbe portarsi in vantaggio: Savoldi di testa serve Sperotto, fortuna che Meola (esordiente all'Olimpico) esce dai pali e gli si fa incontro, respinge col corpo il tiro. All'11' il primo gol: Savoldi scavalca con facilità Peccenini, Meola gli si fa incontro ma Beppe vede bene appostato Sperotto e gli scodella un pallone d'oro. Intanto Meola è rientrato tra i pali e Santarini si è appostato sul palo sinistro. Sperotto lascia partire un gran tiro e Meola non può far altro che accompagnare con la gamba il pallone in rete. Al 15' altra grossa occasione per i napoletani. Vavassori abbandona la guardia di Bacci, raccoglie un passaggio di Savoldi e tira, Santarini salva in corner. Solo al 30' la Roma si fa viva, con una rovesciata di Pellegrini, su passaggio di Cordova, e pallone che va oltre la traversa. Al 33' e al 35' Meola è bravo a neutralizzare due tiri di Massa e Savoldi. Al 38' incidente a Negrisolo che mette male a terra il piede destro e prende a zoppicare vistosamente. Al 42' il Napoli raddoppia su punizione. La batte Esposito; Peccenini ostacola il compagno Bacci che era retrocesso in difesa, palla a Savoldi, gran sinistro e Meola è battuto. Nella ripresa, al 3', Massa colpisce la base del palo destro e gioco sempre in mano dei partenopei, che giostrano con i difensori oltre la linea di centrocampo. Al 10' espulsione per Sperotto. Il napoletano era uscito per cambiare una scarpa; chiede all'arbitro di rientrare, forse equivoca ed entra, l'arbitro estrae il cartellino rosso e lo manda negli spogliatoi. Non crediate però che la superiorità numerica giochi a favore dei giallorossi, è sempre il Napoli a menare la danza. Al 17' Santarini atterra in area La Palma, è rigore che Savoldi si incarica di trasformare.

Giuliano Antognoli

Un'Inter al lumicino risica il pareggio: 1-1

Stenta l'avvio il Perugia ma poi rischia di vincere

MARCATORI: Fedele (I) al 36' del primo tempo. Ciccotelli (P) al 7' del secondo tempo.

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 6, Baiardo 7; Frosio 7, Berni 7, Agroppi 8; Curi 5, Picella 6, Novellino 7, Vannini 7, Ciccotelli 6. N. 12 Ricci, n. 13 Raffaeli, n. 14 Marchei.

INTER: Bordon 7; Giubertoni 6 (dal 30' del s.t. Acanfora), Fedele 7; Bertini 7, Gasparini 6, Facchetti 7; Galbiati 6, Marini 8, Mazzola 7, Cerilli 6, Libera 5. N. 12 Vieri, n. 14 De Biasi.

NOTE: spettatori presenti 27.000 di cui paganti 19.250 per un incasso di oltre 74 milioni a cui va aggiunta la quota abbonati.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 2 maggio

L'Inter ha parecchi giovani. Dicono che alcuni abbiano del talento. Sarà anche vero, ma orfani dei «messicani», i nerazzurri non occuperebbero neanche la poco gloriosa posizione di adesso. Affidarsi alla classe di Bertini, Mazzola e Facchetti è comodo. Però ne risente il ritmo. L'Inter è fra le squadre più lente scese in quel di Perugia. Finchè i giovanotti locali hanno giocato alla camomilla per loro è stato disco rosso. Quando hanno spinto sull'acceleratore a vedere rosso sono stati gli altri. E non per fare torto all'Inter, ma la parte più decente dell'incontro è stata la ripresa, più vivace, più veloce, più interessante. Il primo tempo è stato agghiacciante e non solo per la giornata invernale e l'acqua che cadeva a dirotto. Quello che si è visto nei primi 45 minuti assomigliava vagamente a una partita di calcio. Azioni non se ne vedevano, le marcature non esistevano. La palla stazionava a centrocampo.

Per vedere un tiro nello specchio si sono dovuti aspettare 22 minuti: e, guarda un po', si è trattato di un liscio clamoroso di Libera messo in condizione di segnare da un lancio di Cerilli. Quei brutti 45 minuti sono vissuti su pochissimi episodi e tra questi il gol, certo la cosa più bella che questa Inter «nouvelle vague» abbia combinato oggi. E' stata la tipica azione di contropiede di quelle che mandavano in barca avversari ben più quotati ai tempi gloriosi del mago. E per un caso singolare è partita proprio dal piede di Mazzola. Il vecchio ha ricevuto un pallone dalla difesa ed ha smistato a Marini piazzato sul centrocampo. Gran fuga della mezzala e apertura per Fedele uccel di bosco sulla sinistra. L'ex bolognese è entrato in area e ha fatto secco Marconcini con un bel tiro sotto la traversa.

Reazione fiacca del Perugia che tuttavia avrebbe l'occasione di pareggiare al 41'. Triangolo Vannini - Ciccotelli - Vannini che smarca «anima luga» davanti a Bordon. Gran botta ma centrale: Bordon blocca e ringrazia. Il Perugia non ingrana. E poi che ci sta a fare quel Curi spremuto come un limone, con tanti giovani che scalpitano e attendono solo di essere valorizzati?

Per fortuna del Perugia nella ripresa la musica è cambiata. Il pareggio è arrivato quasi subito, con una punizione di Nappi dalla sinistra e una splendida incornata vincente di Ciccotelli al suo terzo gol in serie A. Nasce veramente il sospetto che fin qui il «Cicco» non sia stato utilizzato nella posizione a lui più congeniale. Ma intanto il Perugia si è messo a correre. Cerilli, Galbiati, Giubertoni sono spariti dalla scena. Ma possibile debbano fare tutto i vecchi? Meno male che il Perugia non abbia il dente avvelenato.

E così l'Inter a tre cilindri è arrivata al triplice fischio senza tanto rischiare e Bordon si è dovuto infangare una volta sola, al 20' per bloccare una gran sventola di Curi, nonostante che al 30' uno stiramento abbia privato i milanesi di Giubertoni. Lo ha sostituito Acanfora che ha preso in consegna Curi (ma non è una punta?). L'arbitro Lops è stato beccato per aver ignorato due falli in area su Agroppi, nel primo tempo ad opera di Gasparini, nel secondo di Marini. Episodi degni della moviola, senza dubbio; ma nel secondo caso forse si poteva trattare di rigore. E concludiamo dicendo che se nell'Inter solo Marini si è dimostrato degno della tradizione «messicana», dall'altra parte uno dei più continui e dei più lucidi è stato un giovane di nome... Agroppi: e questa constatazione dice tanto sulle nuove leve del nostro calcio malandato.

Roberto Volpi

Liedholm: «Ci siamo scoperti»

La «linea verde» di Liedholm è naufragata clamorosamente all'Olimpico. La pesante sconfitta ha cancellato d'un colpo il prestigioso pareggio che i giallorossi avevano ottenuto la scorsa settimana sul campo della Juventus. Come mai questa metamorfosi? La domanda è stata rivolta a Liedholm che con la sua calma proverbiale così ha risposto: «Ogni partita fa storia a sè e le vittorie della Juventus a Bologna e del Napoli oggi qui all'Olimpico ne sono la riprova. La Juve domenica scorsa sembrava ormai "colta" mentre il Napoli sul campo del Bologna era stato sconfitto. In una settimana si è ribaltata la situazione». L'allenatore della Roma cerca tuttavia di dare un giudizio tecnico alla partita precisando che i suoi ragazzi nel tentativo di vincere questo incontro si sono scoperti a centrocampo lasciando al Napoli la possibilità di manovrare a suo piacimento.

Vinicio da parte sua ha messo in rilievo l'ottimo stato fisico dei suoi giocatori che hanno saputo, su un campo viscido, imprimere un buon ritmo al gioco ed hanno «tenuto» fino alla fine malgrado che abbiano giocato in 10 (espulsione di Sperotto) per quasi tutto il secondo tempo. L'allenatore del Napoli ha altresì ricordato come un elemento da non sottovalutare il «tifo» che i sostenitori partenopei hanno indirizzato alla squadra durante tutta la partita. Non così è stato per la Roma, anzi un gruppo di suoi sostenitori alla fine della partita ha dato fuoco ad alcune panchine di legno della curva sud. La polizia ha lanciato tre lacrimogeni per disperdere i teppisti rimasti sulle gradinate e nel giro di un quarto d'ora tutto è tornato calmo.

f. s.

Sui traguardi di Francoforte e Zurigo

Doppio successo di Maertens

FRANCOFORTE, 2 maggio

Il belga Freddy Maertens ha vinto il giro ciclistico di Francoforte, battendo in volata un gruppo di trenta corridori. La corsa disputata il primo maggio è stata monotona. Ecco l'ordine di arrivo:

1. FREDDY MAERTENS (Bel.), km. 228, in 6 ore 04'02"; 2. Frans Verbeek (Bel.); 3. Roger De Vlaeminck (Brooklyn); 4. Walter Godefroot (Bel.); 5. Walter Planckaert (Bel.); 6. Rik Van Linden (Bianchi); 7. Eddy Merckx (Molteni); 8. Willem Peeter (Bel.); 9. Frans Van Looy (Bel.); 10. Mariano Martinez (Fr.).

★

ZURIGO, 2 maggio

A distanza di un giorno dalla vittoria riportata a Francoforte, Freddy Maertens s'è imposto anche nel campionato di Zurigo battendo in volata otto corridori. Al secondo posto s'è classificato De Vlaeminck, al terzo Godefroot, poi Moser, Marcello Bergamo e Battaglin.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. FREDDY MAERTENS (Bel.) km. 254 in 6 h 26'02", media 39,481; 2. De Vlaeminck (Brooklyn); 3. Godefroot (Bel.); 4. Moser (Sanson); 5. M. Bergamo (Jolljceramica); 6. Battaglin (Jolljceramica); 7. Merckx (Molteni); 8. De Witte (Brooklyn); 9. Verbeeck (Bel.) a 3'10"; 10. Pollentier (Bel.); 11. Antonini (Jolljceramica) a 6'26"; 12. Fraccaro (Jolljceramica).

I RISULTATI

SERIE «A»

Juventus-*Bologna	4-1
Como-Verona	2-1
Fiorentina-Lazio	4-3
Milan-Cesena	2-1
Perugia-Inter	1-1
Napoli-*Roma	3-0
Sampdoria-Ascoli	1-0
Torino-Cagliari	5-1

SERIE «B»

Atalanta-Brescia	1-1
Avellino-Sambenedettese	2-0
Catanzaro-Genoa	0-0
L.R. Vicenza-Piacenza	0-0
Palermo-Catania	1-1
Pescara-Ternana	1-0
Reggiana-Modena	0-0
Spal-Foggia	1-0
Taranto-Brindisi	0-0
Varese-Novara	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 20 reti: Pulici; con 15: Graziani e Bettega; con 14: Savoldi; con 12: Calloni; con 10: Desolati; con 9: Boninsegna; con 8: Chinaglia, Massa, Clerici, Chiodi, Gori e Saltutti; con 7: Frustalupi, Urban, Damiani, Bresciani e Mascetti; con 6: Riva, Scarpa, Chiarugi, Gola, Antognoni, Patrini, Scanziani e Garlaschelli; con 5: Causio, Moro, Luppi, Bertarelli, Bigon, Benetti, Vannini, Virdis e Magistrelli; con 4: Zuccheri, Zaccarelli, Cappellini, Macchi, Braglia, Piras, Silva, Zandoli, Marchei, Nanni e Caso; con 3: Libera, Speggiorin, Ciccotelli, Juliano, Vincenzi, Ceccarelli, Casaroli, Negrisolo, Pellegrini, Rigamonti, Pozzato, Maselli, D'Amico e Giordano.

SERIE «B»

Con 14 reti: Bonci e Muraro; con 10: Bellinazzi, Ciceri, Zanolla e Chimenti; con 9: Pezzato.

CLASSIFICA «A»

			In casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
TORINO	43	28	14	0	0	4	7	3	48	21
JUVENTUS	41	28	9	4	1	8	3	3	44	25
MILAN	38	28	9	3	2	6	5	3	40	21
NAPOLI	34	28	7	5	2	5	5	4	35	25
INTER	33	28	10	3	1	2	6	6	32	27
BOLOGNA	31	28	6	7	1	3	6	5	31	30
CESENA	29	28	6	6	2	2	7	5	36	34
PERUGIA	29	28	7	6	1	2	5	7	30	30
FIORENTINA	26	28	5	4	5	4	4	6	36	35
ROMA	24	28	3	8	3	3	4	7	24	28
SAMPDORIA	22	28	6	2	6	1	6	7	19	29
VERONA	22	28	6	4	4	2	2	10	33	44
ASCOLI	21	28	4	7	3	0	6	8	18	33
COMO	20	28	4	6	4	1	4	9	26	32
LAZIO	20	28	4	7	3	1	3	10	29	38
CAGLIARI	15	28	3	5	6	0	4	10	20	40

CLASSIFICA «B»

			In casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
VARESE	37	31	8	6	1	5	5	6	42	28
GENOA	36	31	8	5	2	3	9	4	46	28
NOVARA	35	30	6	9	1	3	9	3	27	21
BRESCIA	35	31	9	5	2	2	8	5	36	34
CATANZARO	34	30	9	5	1	2	7	6	26	19
FOGGIA	34	31	10	4	1	1	8	7	22	21
SPAL	33	31	8	7	2	4	2	8	34	29
PALERMO	33	31	7	8	1	3	5	7	30	26
TERNANA	32	31	6	7	2	4	5	7	26	25
PESCARA	32	31	8	5	3	2	7	6	22	27
SAMBENEDETTESE	31	31	9	6	0	1	5	10	21	25
ATALANTA	30	31	10	5	1	0	5	10	18	20
MODENA	30	31	8	3	4	1	9	6	23	27
TARANTO	29	31	7	8	0	1	5	10	21	26
L.R. VICENZA	28	31	7	8	1	0	6	9	30	29
CATANIA	28	31	6	6	3	1	8	7	22	24
PIACENZA	28	31	8	6	1	0	6	10	33	40
AVELLINO	28	31	10	5	1	1	1	13	27	32
REGGIANA	23	31	4	7	5	1	6	8	28	39
BRINDISI	22	31	6	5	4	0	5	11	17	41

Catanzaro e Novara una partita in meno.

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Albese-Belluno 1-1; Bolzano-Monza 0-0 (giocata sabato); Clodiasottomarina-Treviso 2-1; Juniorcasale-Udinese 0-0 (gioc. sab.); Lecco-Trento 1-1; Mantova-Padova 0-0; Pro Patria-Cremonese 2-2 (gioc. sab.); Pro Vercelli-Vigevano 2-0; Seregno-Sant'Angelo Lodigiano 1-1 (gioc. sab.); Venezia-Alessandria 2-1.

GIRONE «B»: Chieti-Arezzo 1-0; Giulianova-Empoli 2-2; Grosseto-Pisa 1-0; Livorno-Anconitana 2-0; Lucchese-Teramo 0-0 (giocata sabato); Massese-Rimini 2-0; Montevarchi-Riccione 1-1; Olbia-Sangiovannese 1-0; Parma-Ravenna 2-2; Spezia-Pistoiese 0-0 (giocata sabato).

GIRONE «C»: Acireale-Crotone 1-0; Barletta-Trapani 1-0; Casertana-Benevento 0-0 (giocata sabato); Marsala-Bari 3-1; Nocerina-Messina 0-0; Pro Vasto-Campobasso 4-1; Lecce-*Reggina 1-0; Siracusa-Potenza 0-0 (giocata sabato); Sorrento-Cosenza 2-1; Turris-Salernitana 2-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Monza p. 52; Treviso, Lecco e Cremonese, 39; Pro Vercelli, 37; Udinese e Mantova, 36; Juniorcasale, Seregno e Venezia, 34; Bolzano, Padova e Clodiasottomarina, 33; Pro Patria, Albese e S. Angelo Lodigiano, 31; Alessandria, 30; Vigevano, 23; Trento, 22; Belluno, 11.

GIRONE «B»: Rimini p. 48; Parma, 41; Teramo, 39; Lucchese e Livorno, 37; Arezzo, 36; Massese, 34; Anconitana, Pistoiese e Giulianova, 33; Spezia, 32; Empoli e Grosseto, 31; Pisa e Montevarchi, 29; Riccione e Chieti, 28; Ravenna e Olbia, 27; Sangiovannese, 25.
Rimini e Sangiovannese una partita in meno.

GIRONE «C»: Benevento p. 49; Lecce, 48; Sorrento, 44; Bari, 41; Messina, 38; Reggina e Nocerina, 35; Campobasso, 34; Salernitana, Crotone e Turris, 33; Trapani e Siracusa, 30; Barletta, 29; Marsala, 28; Casertana, 27; Cosenza, 26; Pro Vasto, 25; Acireale, 24; Potenza, 21.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Ascoli-Bologna; Cagliari-Fiorentina; Cesena-Como; Inter-Roma; Juventus-Sampdoria; Lazio-Milan; Napoli-Perugia; Verona-Torino.

SERIE «B»

Catania-L.R. Vicenza; Catanzaro-Spal; Foggia-Reggiana; Genoa-Avellino; Modena-Atalanta; Novara-Brescia; Piacenza-Varese; Sambenedettese-Palermo; Taranto-Pescara; Ternana-Brindisi.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Albese-Clodiasottomarina; Alessandria-Pro Patria; Belluno-Lecco; Cremonese-Seregno; Monza-Udinese; Padova-Bolzano; S. Angelo Lodigiano-Pro Vercelli; Trento-Treviso; Venezia-Mantova; Vigevano-Juniorcasale.

GIRONE «B»: Anconitana-Grosseto; Arezzo-Livorno; Empoli-Riccione; Olbia-Lucchese; Parma-Chieti; Pisa-Massese; Pistoiese-Giulianova; Rimini-Montevarchi; Sangiovannese-Ravenna; Teramo-Spezia.

GIRONE «C»: Bari-Nocerina; Benevento-Acireale; Campobasso-Sorrento; Crotone-Cosenza; Lecce-Casertana; Messina-Turris; Potenza-Marsala; Pro Vasto-Reggina; Salernitana-Barletta; Trapani-Siracusa.